Anno XXVI | Mercoledì 28 Dicembre 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 309

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono: nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La settimana di Natale non è propizia alle novità politiche, poichè anche gli uomini di stato bramano di passare le brevi ferie natalizie, lontani dalle pubbliche cose.

Né per il momento sono in piedi gravi questioni di politica internazionale; i governi cercano di appianare qualunque dissidio ed in parte si sono riusciti, rimandando al futuro la soluzione di tutte le divergenze.

Non è però detto che questa sia la più buona di tutte le politiche; si cullano i popoli nell'illusione che la pace sarà prolungata all'infinito, e perciò tanto più doloroso sarà il risveglio nel giorno che l'attuale corso degli avvenimenti sarà bruscamente interrotto.

Ma oggi è vezzo generale curarsi solo del presente senza nessun pensiero dell'avvenire, e l'esempio l'offrono i governi.

Constatiamo dunque che l'anno si chiude nella calma più perfetta della politica internazionale, quale non si era verificata da molto tempo.

***

Ma se i rapporti fra i diversi stati son così rassicuranti, non puossi dire altrettanto della vita politica interna degli stessi.

La mancanza di grandi questioni di alta politica, fa rivolgere la mente dei popoli ad altri ideali non sempre puri.

Come avvenne durante la pace forzata dal 1830 al 1848 che l'affarismo fu una delle caratteristiche dell'epoca, anche ora esso ritorna a sorgere sotto una forma più pericolosa che non avesse allora.

Ed è ancora la Francia che ci offre l'esempio più brutale dell'affarismo.

Nessuno si sarebbe mai immaginato che il progetto ed i lavori per il taglio dell'Istmo di Panama, anzichè congiungere l'Atlantico con il Pacifico, avrebbe coperto di melma uomini che ancora si credevano incorruttibili.

Da quasi un mese ogni questione politica rimane assopita in Francia, si sono acquetati anche gli anarchici; tutta l'attenzione del pubblico è rivolta unicamente a quello che si chiama: scandalo del Panama.

Cascun giorno porta nuove rivelazioni, non certo onorifiche per l'orgoglio francese.

Le cose però ora prendono una piega migliore stante la salutare energia dimostrata dal nuovo ministero.

Non è già la gravità dello scandalo che vada diminuendo, ma tutti cominciano a convincersi che la giustizia sarà inesorabile con i corruttori e con i corrotti.

Il procedere del governo contribuirà a distruggere diverse celebrità di fama equivoca, ma salverà l'onore della nazione.

Se si fosse continuato nel sistema tentennante iniziato dal ministero prima della ricomposizione, la base stessa della Repubblica sarebbe stata minacciata; ma con la giusta severità spiegata in questi giorni il governo va riacquistando quell'autorità morale che andava perdendo.

***

Nella Spagna si è affermato il ministero liberale presieduto dal sig. Sagasta, che ha però già manifestata la idea di sciogliere le *Cortes* e convocare nel prossimo mese di marzo i collegi per procedere a nuove elezioni.

Non vi è dubbio che il ministero otterrà una maggioranza favorevole, come del resto avviene quasi sempre nei paesi latini, che il governo riesce vincitore quando proprio vuol riuscire.

Il primo atto del potere ministeriale fu un omaggio alla libertà di coscienza che va altamente lodato.

Il ministero conservatore Canovas, per futili motivi, si era sempre opposto all'apertura d'un tempio protestante a Madrid. Appena venuto al potere Sagasta il divieto d'apertura, contrario alla costituzione, venne levato e il tempio fu aperto nonostante le proteste e i clamori del clero e di tutti i fanatici dell'intolleranza religiosa.

***

Gladstone il vecchio e illustre campione liberale e *premier* inglese è andato a Biarritz, nel golfo di Guascogna, a passare le feste di Natale e capo d'anno,

Questo viaggio alla distanza di un mese dall'apertura del Parlamento, significa che il ministero liberale è ora perfettamente concorde sulla presentazione del progetto per l'Irlanda.

Il progetto in discorso, pare, non sarà tanto avanzato come quello del 1886. Verrà conservata la rappresentanza irlandese al Parlamento di Londra, non ammessa dal progetto del 1886, e pur concedendo all'Irlanda la massima autonomia non indebolisce i vincoli dell'isola con l'Inghilterra.

Gli ultranazionalisti irlandesi non ne saranno forse contenti, ma il ministero ha maggior probabilità di far passare questo suo progetto anche ai Lordi.

***

I tedeschi austriaci hanno commemorato mercoledì 21 il 25° anniversario della costituzione che entrò in attività nel 1867.

Il costituzionalismo austriaco ha le sue origini nell'anno 1848. Il primo progetto di costituzione venne discusso dalla Costituente radunatasi in quell'anno stesso; ma la discussione venne sospesa dagli avvenimenti di ottobre, quindi ripresa dalla Costituente riconvocata a Kremsier e, sciolta questa con la violenza nel 1849, venne pubblicato il testo d'una costituzione emanata *motu proprio* dall'imperatore, che non venne però mai posta in attività.

Dopo 10 anni della più feroce reazione coadiuvata dal *concordato* con Roma, e in seguito ai disastri del 1859, l'imperatore emanò il diploma del 20 ottobre 1860 che stabiliva una specie di feudalismo federale, che non veniva però mai applicato.

Il 26 febbraio 1861 veniva pubblicato il decreto della costituzione unitaria dell'impero e si riuniva il primo parlamento, i cui membri erano eletti dalle diete delle varie provincie.

Ma questa costituzione non riconosceva i diritti dell'Ungheria e non era mai lealmente applicata.

Nel settembre del 1865 il ministero Belcredi sospendeva la patente del 26 febbraio 1861 e voleva ritornare al diploma di ottobre.

Frattanto gli avvenimenti precipitavano e avveniva la guerra con l'Italia e la Prussia. L'Austria, sconfitta a Sadova, era costretta di cambiar sistema, almeno apparentemente.

I diritti dell'Ungheria erano riconosciuti e il parlamento, radunato a Vienna, accettava il dualismo e stabiliva le leggi costituzionali che ricevevano la sanzione sovrana il 21 dicembre 1867.

La legge fondamentale o meglio la costituzione austriaca del 21 dicembre 1867 riconosce tutti i principii liberali proclamati nel 1789; ma, disgraziatamente, non venne mai applicata in tutta la sua integrità.

La costituzione austriaca ha poi il difetto di aver lasciato sussistere accanto alle nuove leggi tutte le vecchie ordinanze dell'assolutismo. Così vediamo che qualunque governatore può richiamare in vigore la famosa ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 che mette all'arbitrio della polizia ciascun cittadino.

Nonostante la costituzione liberale del 21 dicembre 1867 il governo austriaco non ha cambiato sistema, e perciò il 25° anniversario della stessa non viene celebrato che dai tedeschi, gli unici che ne abbiano sentito qualche vantaggio.

***

La *Sobranje* bulgara, radunata a Sofia, sta discutendo le modificazioni alla costituzione, proposte dallo Stambuloff, e le approva senza alcuna opposizione. La più importante delle modificazioni è quella che concede libertà di culto al principe regnante.

La Russia non vede di buon occhio quest'innovazione ed ha già dimostrato il suo malcontento.

***

I nostri senatori e deputati sono andati in vacanza, prendendosi un congedo abbastanza lungo, sebbene non si siano finora affaticati troppo.

Questo primo scorcio di sessione della nuova legislatura non fu però del tutto infecondo, essendosi discussi varii progetti ed approvati i bilanci, che era la cosa più importante.

In questa Camera si addimostrò minore la mania delle interpellanze, e, finora almeno, furono evitati gli scandali.

Si può dire che più della Camera attrasse l'attenzione il Senato.

Il comportamento dell'Alto Consesso fu giudicato in varii modi; ma ora comincia a farsi strada la convinzione che il medesimo può forse essere tacciato di ruvidezza, non mai di incostituzionalità.

Nelle ultime sedute della Camera minacciò di sorgere uno scandalo a proposito del progetto sulle banche.

Le accuse dell'on. Colajanni contro la Banca romana furono stringenti e nessuno potè smentirle recisamente. Il discorso del deputato siciliano fu sobrio e punto aggressivo; fu un serio monito ed ha fatto capire che non tutti in Italia tengono gli occhi chiusi, o, quello che sarebbe peggio, fingono di non vedere.

La Camera però non ha creduto di seguire il sistema dell'on. Colajanni e non ha avuto tutti i torti. Se si comincia con le accuse, guai; non si sa dove si finisce; il *Panama* insegni.

Se certi affari loschi possono essere definiti senza tante pubblicità, è meglio per tutti.

La questione sta ora in ciò: che non si faccia peggio; altrimenti diverrebbe obbligo del governo e della Camera di far luce completa su tutto e per tutti, nasca quello che vuole.

L'ordinamento delle nostre banche d'emissione darà sempre molto filo da torcere, fino a tanto che non si addiverrà all'unica soluzione possibile e logica: lo stabilimento della Banca unica.

Udine, 25 dicembre 1892.

Assuerus

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 28 dicembre 1892

	27 dicembre						28 dicembre	
	12 m.	3 p.	9 p	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	—0.2	—0.5	—1.1	+0.5	—6.8	3.25	—1.3	—2.5
Pressione atmosferica	749.5	750	752.5				754.5	
Provenienza dei cirri	SOO	SOO	SOO					
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Cirroso, bora fortissima.							

NOTE. Sereno.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma 7.42	Luna	leva ore	0.32 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	—23°15'22"
	Passa al meridiano » 11.58.54		tramonta ore	1.19 m.		
	Tramonta ore » 4.15		età giorni	9.2		
	Fenomeni		Fase			

Ogni buon profumiere vende il Sapol.

Per il Centenario Zoruttiano

Il discorso commemorativo per Pietro Zorutti

Ieri alle 2 pom. seguì la commemorazione di Pietro Zorutti, tenuta dall'Academia di Udine nella sala dell'Ajace.

All'adunanza assistette un pubblico numeroso, compresi i molti invitati. Erano pure presenti parecchie signore, non troppe però.

Fra gl'invitati c'erano l'avv. Verzegnassi che rappresentava il Podestà di Gorizia, l'avv. Venuti, presidente del comitato friulano di Gorizia per le feste zoruttiane; l'ing. Trombetta di Osoppo, ma stabilito a Gorizia; il sindaco di Palmanova, l'avv. Pollis assessore del Comune di Cividale, ecc. ecc..

Erano poi presenti, come allo scoprimento della lapide, nella mattina, tutte le autorità governative, provinciali, municipali, professori, maestri ecc. ecc.

Presiedeva l'adunanza l'avv. Measso, essendo impedito il cav. dott. Celotti presidente dell'Academia.

L'avvocato comincia con il leggere una lettera datata da Trieste 25 corr., con la quale il professore Oscarre de Hasseck dichiara di non poter venire a Udine a tenere la promessa lettura, perchè costretto a guardare il letto causa d'una forte infiammazione di gola.

Aggiunge il presidente Measso che stante quest'impedimento, la direzione dell'Academia incaricò il socio avvocato Schiavi di leggere il discorso del prof. de Hasseck.

L'avvocato Schiavi comincia quindi subito la lettura, premettendo le parole: Parla il professore Oscarre de Hasseck.

L'avvocato Schiavi lesse il bellissimo discorso del professore de Hasseck propriamente stupendamente, facendo risaltare e gustare tutti i punti più salienti dello stesso.

Il discorso del professore de Hasseck è splendido per concetto, per forma, per forbitezza dello stile.

Il riportarlo per intero sarebbe cosa di troppa mole per il nostro giornale; il discorso del resto è già stampato e trovasi in vendita. Ne daremo perciò solamente un breve riassunto.

Il professore de Hasseck principia con il ricordare il primo incontro avuto da lui, fanciulletto, con il Zorutti nel palazzo Belgrado, quarant'anni fa.

Prosegue poi, narrando estesamente le varie vicende della vita del nostro poeta, unendovi alcuni piacevoli aneddoti.

Si ferma specialmente sulle molte amicizie che il Zorutti ebbe a Trieste, quando nella città marinara abitavano Somma, Valussi,, dall'Ongaro, Gazzoletti, Presani; ricorda la sua amicizia con Caterina Percoto.

A Trieste i giovani scrittori si radunavano nella oramai storica osteria dello *Zonfo*, ove Pietro Zorutti spesso era ospite gradito; a Udine letterati e buon-

---

15 APPENDICE

DOVERE!

Quella sua elevata statura così asciutta e vigorosa, quelle sue mosse risolute, quella testa così espressiva, quel viso solcato da immaturi segni di rughe, come si fondeano in un tutto, che corrispondeva a un tipo già prediletto di severa avvenenza! E ripassando la lunga conversazione già fatta, tornavano le impressioni del vivo luccicar di quei suoi occhi cerulei, le mutabilità con cui segnava l'interno commovimento per la parte che ne prendeva il suo cuore; rivedea quella fronte che si spianava in soavità celestiali nei rari momenti di accenno a qualche bene, che si corrugava e diveniva cielo nubioso, appena tornavano in campo i dolori, la peripezie dovute alla sorte, o alla nequizia del mondo. E quando le lagrime cadevano dai suoi occhi, parlando della sua povera Maria, che sentì serrate le proprie fra le sue mani, quanti fremiti non la scossero, quante strette non la ridestarono, quanti tocchi delicati di incoraggiamento non la elettrizzarono. Un'involontario disgusto la avea assalita quando s'era congedato: l'addio, breve, risoluto, l'avea obbligata a chiudere una conversazione nella quale il cuore s'era risollevato di molte pene; però con una oppressione per altri insoliti pensieri. Si disse, li chiamò effetto di tutto quel rimescollo sorvenuto pell'inaspettata visita, per l'evocazione di tanti sentimenti... Già in nessun momento vogliamo confessare il vero a noi stessi; par che siamo paurosi perfin del nostro stesso giudizio... par che non pensiamo che ad ingannarci...

E Peppe? L'avea rivveduta più bella, più cara, più affascinante nel dolore, e nell'abbandono del dimesso abbigliamento. La chioma nera, gli occhi vivissimi, le guancie impallidite, le labbra quasi scolorate davano un assieme di patimento alla persona, che aggiungeva una leggiadria non mai veduta in lei. Arrossata dalle lagrime, quando parlò di tante sciagure pareva ravvivata da una luce vivace in mezzo alla sua mestizia; l'avea guardata spesso, rimirato più ancora; poi quei suoi grandi occhi eran tornati chini in atto di languida amarezza, che per lui fu di possente eloquenza. Anche le memorie rievocate di tante pene aveano più fiate infusa una espressione nuova a quel suo viso, che ricordava fiorente, più giovane, ma certo manco simpatico di que' momenti. La sua voce poi sottile, così dolce e cara, che fin nelle naturali modulazioni della tenerezza colla sua bimba pareano un lontano ricordo di melodia delicata, lo tenea come estasiato. Non l'avea mai udita quella voce; in quel solo incontro per la prima volta il suo suono l'era sceso nel cuore: e con un'insieme di parole, di pensieri, che diceva, che le mente erasi rifatta alla dura scuola del dolore.

Più della persona gentile, più della leggiadria del viso, della nota bellezza della sua Dina, come la chiamava un tempo, la giusta severità del pensiero l'avea colpito. Ogni frase portava l'impronta di un esperimento; da ogni concetto poteasi risalire a una dura lezione di quella sua esistenza così provata. Anche se colta all'improvviso, anche se da tanti indizi poteva crederla non inferiore a lui di affetto, avea parlato sempre coll'amicizia sulle labbra; e quel sentimento d'amicizia l'avea fatta gradir la sua visita inattesa, e quella stessa amicizia lo rassicurava che sarebbe stato ricevuto col medesimo affetto in seguito.

Nel riandar ogni più minuto particolare della sua intervista, il riflesso a quelle dichiarazioni lo punse; gli pareva fosse stata ripetuta troppo quella parola. Poi si serenò al ricordo che era stato trattato colla confidenza medesima che passava nelle loro corrispondenze; — potea quasi dire, che non vi fosse stata interruzione di continuità fra esse, a quell'incontro. Dina gli avea aperto l'animo e parlato perfin del conte, e della dimenticanza in cui era stata lasciata da tanto tempo.

Peppe avrebbe voluto rivederla subito... il giorno dopo... si vinse, e un onesto ritardo, pensatamente sopportato volle che si frapponesse prima di tornar da lei. Però ogni visita era un'aggiunta di nuovi alimenti a quell'incendio. Dina colla confidente espansione, Peppe colla premura affettuosa involontari ingigantivano le loro passioni. Esse s'eran risvegliate dopo un lungo tepore più potenti di prima; ma gli anni, l'esperienza, i dolori erano freno a contener le parole in guisa che, solo un amicizia viva, quasi ne apparisse la ragione, il movente; e ambedue quasi volevano crederlo...

Venne però il dì che Peppe fin un momento di esaltamento, di confidenziale abbandono, le disse:

— Dina!... ma sai che devo confessar che non vivo altro che per te! che questi momenti, nei quali son qui, accanto alla tua persona, sono i soli nei quali trovi pace l'anima mia! che rinunzierei a una gran parte della mia esistenza pur di vivere anche per poco con te — con te sola, che da tanti anni sei l'unico pensiero, l'unico sospiro di questo cuore.

— Avessi avuto il coraggio, la forza che mi son sentita entro me stessa in altri tempi, e questo tuo non sarebbe ora un desiderio. Allora era giovane... cui troppo timida, inesperta, quando per timore di possibili contrasti accettai di cedere, prima di combattere. La nostra vita sarebbe stata felice; invece non ebbimo ambedue, che martiri e dolori.

(Continua)

temponi si raccoglievano nell'osteria del Pletti

Chell ustir di tant concett

Ricorda pure la leggendaria *manega* dell'antico *Caffè Meneghetto*, ove conveniva anche il poeta istriano Besenghi degli Ughi, e talvolta recavasi pure il Zorutti.

Parla delle satire del nostro poeta molto gustate a quel tempo e delle critiche fattegli dal Tommaseo, ch'egli però trova troppo severe.

Pietro Zorutti era conosciuto non solamente nel Friuli, ma anche fuori della provincia.

A Trieste le sue poesie erano note quanto nella nostra regione, e nel Veneto contava pure numerosi amici.

Commovente è il passo in cui il professore de Hasseck descrive l'animo travagliato dello Zorutti, in seguito alle sciagure domestiche provate nel 1866, pochi mesi prima della sua morte, quando perdette la moglie e la sorella.

Osserva che quando il Zorutti morì, la sua morte passò inosservata in mezzo alla vita fortunosa dell'epoca.

Dopo qualche anno però Udine si ricordò del poeta e diede il suo nome alla via nella quale per tanti anni avea abitato e la rappresentanza cittadina deliberava di collocare il suo busto nel Museo friulano.

Rammemora le recenti festività che in onore di Zorutti fecero i friulani di qua e di là dell'Isonzo il 18 settembre, auspice un generoso comitato di Gorizia.

« Ma oggi la vasta nostra regione friulana, esulta ben più del 18 settembre, perchè in questo giorno essa festeggia il dì stesso della nascita del suo poeta, al cui nome venerato ci sentiamo stretti in un sol fascio quanti abbiamo appreso fin da bambini dalle labbra delle nostre madri a favellare questo armonioso e forte linguaggio ladino, cui la natura ed il genio di Roma antica interponeano fra l'Alpi e le venete pianure, quasi a difesa dell'italaco idioma. »

Accenna poi mirabilmente ai meriti letterari di Pietro Zorutti, e lo difende da coloro che lo accusano di non essere stato poeta civile.

Dice che il Zorutti eccelle davvero in alcuni canti giocosi e in qualche idilio.

Pietro Zorutti fu popolarissimo, e questa popolarità ei la dovette in gran parte ai suoi epigrammi sparsi qua e là.

« Ma il più gustoso, il più fine epigramma, il povero Pieri non giunse a farlo, come certo lo farebbe, dove ora potesse uscire vivo e parlante dalla modesta tomba in cui riposa: l'epigramma sulle feste grandiose tributate in tutta la regione friulana a lui, morto quasi senza che nessuno se ne avvedesse; l'epigramma sul danaro raccolto, sia pure per un fondo di beneficenza, nel nome di lui, morto senza averne mai veduto tanto in sua vita; l'epigramma sulle epigrafi murate a Lonzano e a Cividale sopra le case un dì della sua gente ed ora proprietà degli eredi di chi legalmente, lui giovane, le toglieva per sempre alla sua famiglia. Triste e crudele ironia del destino! »

La chiusa del discorso fu salutata da vivissimi applausi, diretti all'autore e lettore

—

La sala dell'Ajace era stata addobbata per l'occasione; sui finestroni erano stati posti dei cortinaggi dai colori nazionali.

Sotto il gran quadro del Someda si vedeva sulla parete un ritratto di Pietro Zorutti; da quella parte era pure il banco per la direzione dell'Academia (erano presenti oltre l'avv. Measso, i professori Clodig e Marchesi); sulla parete dirimpetto erano i gonfaloni del Comune e della Provincia.

—

Il chiarissimo professore de Hasseck (*Vittorio Cattualdi*) non fu bene informato circa alle onoranze rese a Pietro Zorutti, subito dopo la sua morte.

Ai funerali del poeta parteciparono l'Accademia di Udine *in corpore*, tutti gli studenti e numerosi cittadini; sulla bara l'operaio Cremona depose una corona d'alloro.

Nella nostra città usciva allora solamente il *Giornale di Udine*, sul quale Pacifico Valussi scrisse l'articolo che ieri abbiamo ripubblicato.

—

Telegramma inviato dal Municipio e dall'Accademia, dopo la commemorazione Zorutti, al prof. Oscarre de Hasseck:

Municipio Accademia, interpreti vivissimo applauso solenne adunanza, esprimono affettuosa gratitudine splendida commemorazione.

MORPURGO-MEASSO

—

I telegrammi ricevuti

Ieri mattina pervennero i seguenti telegrammi:

Da Roma:

Prendo parte vivissima alle onoranze che Udine tributa alla memoria di Pietro Zorutti, la cui musa geniale e patriota è gloria friulana.

Deputato SEISMIT-DODA

—

Da Trieste:

In nome società *Minerva* ringrazio vivamente cortese invito odierna solennità gentile poeta comprovinciale Zorutti, deplorando non potervi intervenire.

Dott. LORENZUTTI, Presidente

—

Da Tarcento:

Duolmi siami impedito assolutamente partecipare onoranze geniali massimo poeta friulano, nel cui nome immortale raffermansi indissolubili sentimenti fraterni patriotici di tutti friulani.

PERISSUTTI, Deputato provinciale

—

L'onor. prof. cav. Marinelli, impedito d'intervenire, scrisse una lettera al prof. Bonini, pregandolo di rappresentarlo.

—

Il sindaco di Pordenone. impedito, si fece rappresentare dal nostro sindaco.

—

Il generale Mathieu e il *colonnello de Sonnaz.* scusarono la loro assenza per ragioni di servizio, avendo avuto luogo ieri una manovra di tutto il presidio.

—

Un brindisi

Ecco il testo del brindisi fatto dallo scultore Andrea Flaibani al banchetto di Gorizia per le feste zoruttiane:

« Qui in questo bello e gentil paese dove il dolce si suona; qui ai piedi delle nostre alpi che romanamente si chiamano Giulie; in questa nobile terra che al Forum Julii appartiene; sia concesse a noi friulani, tutti qui riuniti, di brindare alla prosperità e all'avvenire splendido di Roma nostra madre. Evviva Roma! »

—

FRIULI

Ode pubblicata da *Riccardo Pitteri* nella circostanza del centenario zoruttiano.

O lieto di campagne ove biondeggiano,
Tra pergole spioventi
Da gli olmi, antico maritaggio italico,
Susurrando i frumenti,
Lieto di fiumi celebrati e pascoli,
Di presepî e filande
Su cui, col sol di giugno, amori e cantici
L'agricoltura spande,
Lieto di gente generosa, d'agile
Viva favella eletta
E di chiare fontane che piacevano
Al signor di Fiammetta,
Da l'amplesso dell'alpe, ara di Cesare,
Lento scendente al mare,
Ave Friuli! — Una bandiera sventola
Su l'ermo casolare,
E al bosco, come se di rose e rondini
Desse letizia il maggio,
I giovinetti con l'accetta cercano
L'ultime fronde al faggio.
Le chiesette montane, ove già penduli
I suoi ghiaccioli pose
L'aspro decembre, tra i fuggenti passeri
Scampanano festose,
E pe 'l duro sentier batton gli zoccoli
A gran frotte i villani
Rincorrendo le bimbe che si scaldano
Con l'alito le mani.
Affrettano a Gorizia, alta su l'ultimo
Colle dell'alpi al piede,
Dal varco dove riluttante il Frigido
Al queto Isonzo cede,
Da' prati Vipulziani,, da' vitiferi
Colli di Lucinico,
Piccol ma forte al dritto propugnacolo
Ed a l'onore antico,
Da Farra, ch'arduo su la vigna, d'eriche
Di pruni avvolto e d'erba,
Il ruinato castellare e l'inclita
Cifra di Roma serba,
Da Cormonsio che prima incontro agli Avari
Secura erse la rocca,
Dal bianco Turro che i muggenti vortici
Improvviso trabocca,
Dal monticello di Medea che domina
Confuso al firmamento
Il mare e il piano orientale e l'ampia
Valle del Talivento,
Da Gradisca, odorata d'ippocástani
Nella dolce stagione,
Che del Turco predace oppose a l'impeto
Il veneto leone,
Da le lagune placide e da l'isole
Di Grado e di Barbana
Ove ha perdono il pellegrino e il gracile
Scialbo fanciul risana,
Da Fogliano ove l'industre popolo
Le paglie e i giunchi intesse,
Da la rupe su cui la rocca perfida
Teodorico eresse,
E da Aquileia un dì dell'Adriatico
Magnifica sovrana
Popolosa e opulenta, or triste immagine
Della miseria umana,
Onde, più forti dell'oblio, tra' ruderi
De' delubri e degli archi
Passano ancora ombre d'edili e consoli,
Di duchi e patriarchi,
E per le sacre vie rôse dal vomero
Balzan superbi in vista
Rubligo ancor, Venere calva, Apolline
E Marco evangelista. —
Non fosse chiama castellani e popolo
Bertoldo a l'adunanza,
Poichè s'afferma ne' comuni italici
La pace di Costanza?
Non forse a la città ch'ebbe da Giulio
Mura diritto, e nome,
Nè per mutar tre volte in quattro secoli
Di barbariche some
Mutò l'impronta, su la mula candida
Il patriarca sale
Chè lo attende dinanzi al tabernacolo
La corona ducale?

* * *

Tocca l'acme del breve arco, di polvere
D'oro diffusi i raggi,
Il sole, nude alzan le rame gli alberi
Ne' campi e ne' villaggi;
Ma se il gel delle strade incrosta il margine,
Se la neve è a la balza,
C'è nella gente una gaiezza insolita
Che la villotta inalza.
Sul greve carro in turba densa i villici
Sono vestiti a festa,
Han le fanciulle le dorate buccole
E un crisantemo in testa.
Non li raccoglie a parlamento il vescovo
Con l'elmo e il pastorale,
Ne tementi lassù li chiama il placito
Al banno comitale;
Altra più vera, più civile e libera
Giocondità gli avvia:
La Patria del Friuli oggi va a cingere
Di fior la poesia,
La poesia che nata in mezzo al popolo
D'onesti vezzi adorna
Sempre giovine e fresca dopo un secolo
Al popolo ritorna.
Non onda di cavalli e di manipoli
Per le muggenti strade,
Non suon di trombe per le ville trepide
E lampeggiar di spade,
Non gualdrappe e pennacchi, non lascivie
Di paggi e di baroni,
Non tamburi e moschetti e fumo e polvere,
Non rombo di cannoni,
Ma fiori sul cappello, serti d'ellera
E colme tazze in mano,
Nel cor la patria e su le labbra i cantici
Venuti da Lonzano,
E, gloria a questa carita di popolo
Che da Gorizia sale,
Le campane del Duomo che salutano
La festa di Natale.

R. PITTERI.

NOTE.

« Il Frioli, paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi e chiare fontane »

(Boccaccio, *Giorn. X. nov. V.*)

« Bertoldo di Andechs (1236) fu il primo a proteggere le comunità. Le comunità soggette all'immediato dominio de' patriarchi ebbero un'autonomia municipale e il diritto di rappresentanza al colloquio o parlamento generale del Friuli ».

(Prosp. Antonini, *Fr. orient.*, c. VI, p. 146).

« I patriarchi nuovamente eletti, più tardi, recavansi nella città di Foroginlio ove, per essere dichiarati e considerati successori degli antichi Duchi, nonchè de' conti forogiuliesi, veniva loro prestato da tutti gli ordini dello Stato l'omaggio feudale di sudditanza. »

(*O. C.*, c. VIII, p. 202.)

—

Zorutti e la poesia dialettale

Nella letteratura friulana emersero in vari tempi scrittori diversi, che lasciarono opere anche importanti e che ora si conservano raccolte e riordinate per mano di studiosi appassionati.

Le traccie del dialetto nostro cominciano ad apparire nel secolo XIV, del quale più che lavori letterari restano libri appartenenti ai Comuni, alle Chiese e famiglie. Soltanto nel cinquecento si noverano scritti di qualche importanza dovuti non poco al risorgere dell'amore per le arti e per le lettere, finchè nel seicento una fiorita di autori ci lasciò una buona raccolta di opere nelle quali la lingua, dapprima incerta e rozza cominciа ad essere fresca e corretta.

Il poeta che in quel secolo emerge su tutti è il conte Ermes di Colloredo, a cui dobbiamo un *Canzoniere Friulano* composto di sonetti, odi e canzoni di vario soggetto non esclusa la satira, che egli adopera per pungere i vizi del suo tempo.

Per l'importanza de' suoi lavori, per la lingua pura adoperata e per lo stile semplice e castigato il conte Ermes di Colloredo nella letteratura friulana fino ai tempi nostri tenne il primato e ciò perchè nel secolo successivo, benchè non sieno mancati gli scrittori, pure questi non ci diedero opere tali da meritare speciale considerazione e per i soggetti e per la lingua poco buona, tanto da presagire piuttosto pel nostro idioma un'epoca di decadenza.

Senonchè all'alba del secolo attuale compare colui che sopra gli altri come aquila vola, il celebre Pietro Zorutti, di cui oggi con solennità si celebra il centenario della nascita dal Timavo al Livenza.

Questo vero Poeta, sempre facondo ne' suoi scritti, che ci rivela una conoscenza perfetta dell'idioma friulano, giunse a buon tempo per rialzare le sorti della letteratura nostra, che come si disse, minacciava nel secolo passato rovina.

Le prime produzioni dell'ingegno suo sono gli « *Almanacchi* » *Strolics* che videro la luce nel 1821 per continuare la pubblicazione fino al 1867 con variazioni di leggera importanza.

Con qual piacere erano letti questi *strolics* non è così facile il dire, passavano per le mani di tutti e in ogni luogo si leggevano con avidità ripetendo quegli aneddoti così gustosi e piccanti che pur oggi giorno vivono nella memoria di non pochi friulani.

Il Poeta rivela un fine acume satirico che più predomina nei suoi lavori, un'osservazione arguta e profonda delle molteplici esplicazioni della vita, e che egli servendosi abilmente dello scherzo e dell'ironia con versi facili e spontanei colorisce e tratteggia.

Sempre lepido e faceto non manca nelle allegre brigate del suo tempo, che anzi ne è l'anima e tutti non possono che ammirare la facilità del verso e la feconda fantasia dell'illustre uomo.

A lui con spirito sempre ardente è facil cosa servirsi di barzelette per far ridere e per pungere; ogni cosa forma argomento de' suoi lavori, crea con mirabile precisione tipi ridicoli del tempo, mettendoli con arte in canzonatura od improvvisa sentenze e proverbi che pur oggi giorno anzichè esser caduti in dimenticanza si citano come un'autorità.

Ma Pietro Zorutti non solo ha lasciato copiose poesie di tema ridicolo, ma bensì anche elegie ed idili che dimostrano nel Poeta un sentimento fine e delicato. Nei suoi lavori lirici e burleschi la metrica è varia e con preferenza usa l'endecassillabo misto al settenario.

Piero

Navigazione interna

Un progetto che interessa anche Udine

In questi giorni è stata presentata domanda al ministero dei lavori pubblici per la concessione del rimorchio delle barche nei fiumi Po, Adige, Ticino e nel Naviglio grande di Milano, mediante appositi rimorchiatori e *toueurs* a vapore.

I primi funzionerebbero nei tronchi navigabili dei fiumi Adige e Ticino; i *toueurs* sarebbero invece destinati al rimorchio nei corsi d'acqua a corrente veloce come il Naviglio grande ed il tronco superiore del Ticino.

Sarebbe questo un primo passo per sviluppare la navigazione interna ed il trasporto di materie povere od ingombranti che non possono profittare delle ferrovie a motivo delle tariffe elevate.

Si vorrebbe completare e facilitare per intanto la trazione sulla grande linea internazionale che, dipartendosi dal porto di Venezia, passa nei canali interni veneti, attraversa e rimonta l'Adige e sboccando nel basso Po a Cavanella, risale questo fiume fino a Pavia, donde pel Naviglio Pavia-Milano e per quello Milano-Tornavento (Naviglio grande) prosegue nel Ticino sino al lago Maggiore, alla cui sommità raggiunge la Svizzera.

Le provincie interessate dell'esercizio di questa linea, la quale è l'arteria principale di una rete di fiumi e canali per una distesa di circa 2500 chilometri di navigazione interna, sono: **Udine**, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Ferrara, Mantova, Modena, Parma, Reggio, Cramona, Piacenza, Pavia, Milano, Novara, Como, Bergamo e Canton Ticino; alle quali più tardi si aggiungeranno: Trento, Alessandria, Bologna e Torino.

Per la concessione di questo servizio non viene domandata allo Stato sovvenzione alcuna, bastando i sussidii delle provincie.

L'albero di Natale a Latisana

Latisana, 26.

(*Nameli*) Ieri sera ho passato due ore veramente deliziose, assistendo alla bella, commovente e simpatica festa del tradizionale *Albero di Natale* nel teatro Sociale.

La benefica festa fu ideata, diretta e patrocinata dalle egregie ed infaticabili signore Noemi Biagini-Gasperi e Luigia de Zuliani-Bosisio; municipio e cittadini andarono a gara e con oblazioni e con regali. Furono offerti in ispecial modo vestiti perfettamente confezionati per oltre cento bambini poveri, e doni veramente stupendi per tutti gli altri bambini fino all'età di anni dodici.

Sempre più mi persuado che Latisana, allor quando promuove qualche festa a scopo di beneficenza, si è certi di una splendida riuscita, e per la iniziativa dei nostri capi e per la generosità e forte cooperazione di tutti i cittadini.

La festa dell'*Albero di Natale*, oltre che servire ad un gentile atto di beneficenza, riesce anche utile dal lato educativo, perchè mette nell'animo dei teneri bambini il germe della fratellanza, ed un ricordo indelebile di buon esempio, che non mancherà di avere il suo affetto nell'avvenire.

Il palcoscenico, ove sorgeva maestosamente l'Albero, era incantevole a dirittura; il teatro era pieno zeppo di bambini, di babbi, di mammine, e di moltissime persone di ogni ceto, che furono soddisfattissimi dell'ordine che regnava nella distribuzione dei doni. Dopo la quale, il Presidente della Congregazione di carità, signor Antonio Rossetti, commosso, ringraziò tutti i cittadini, i quali fecero echeggiare la sala del Teatro di *evviva* all'indirizzo del signor Rossetti stesso, alle patronesse della festa ed al Municipio.

Note Sandanielesi

Ci si scrive da S. Daniele, 25 corr.:

Suicidio. Certa Giusta Rocca Teodoro Maria contadina, d'ignoti, dell'Ospitale di Udine, d'anni 32, abitante a Villanova, nelle ore pom. del 23 dicembre si suicidava appiccandosi ad una trave del soffitto della stalla. Assicurasi che una incurabile malattia abbia spinto la disgraziata a tale disperato proposito.

Incendio. In una casa distante un chilometro circa dal nostro paese scoppiava, giovedì scorso, un incendio, distruggendo casa e stalla e arrecando un danno di L. 900. La causa che diede origine a questo fuoco è ancora ignota. Però i proprietari tutto avevano assicurato.

Circo equestre. Abbiamo tra noi la Compagnia equestre Ferruccio Bartolini la quale darà un corso di rappresentazioni con attraenti esercizi acrobatici-aerei. Il suo debutto ha luogo questa sera ed è a sperarsi che le sue fatiche saranno coronate da numeroso concorso durante tutta la sua permanenza.

Perin.

Incompatibilità sindacali

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Nel primo articoletto il mio contraddditore aveva sostenuto essere incompatibile le funzioni di sindaco con quella di rivenditore di sale e tabacchi per la ragione *che il sindaco deve rilasciare il certificato di buona condotta a chi concorre per la concessione di una rivendita di generi di privativa.*

Nel secondo in seguito alla lezione da me datagli senza essere *maestro* di diritto costituzionale, abbandona l'infelice ragionamento e, per salvare almeno *l'onore delle armi,* va divagando in citazioni di disposizioni di leggi, di regolamenti e di circolari ministeriali vecchie e nuove, confondendo le rivendite di generi di privativa che si concedono gratuitamente dalle altre che si conferiscono per incanto.

Per legittima difesa sono costretto di replicare:

Nell'art. 4 del R. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2336 concernente il conferimento delle rivendite dei generi di privativa, era detto: *E' escluso dall'incanto: a) chi si trovi in servizio effettivo dello Stato.*

L'art. 120 del nuovo regolamento attualmente in vigore d. d. 14 luglio 1887 n. 4809 dispone: *Non può essere conferita una rivendita per appalto: a) a chi si trovi in servizio dello Stato,* **copra la carica o disimpegni le funzioni di sindaco o di segretario comunale.**

Perciò con tutto il rispetto dovuto ai pareri del Consiglio di Stato e alle opinioni dei ministri, insisto nel ritenere *cervellotica* la Circolare ministeriale 6 giugno 1867 n. 2832 ed *incostituzionale* la disposizione, aggiunta *di sana pianta* nel vigente regolamento, relativa all'esclusione dagli incanti del sindaco e di chi ne fa le veci.

L'art. 121 poi di detto regolamento determina i casi di cessazione dell'appalto, contemplando fra questi la *disdetta che* **potrà** *essere data dall'amministrazione quando venisse a risultare che l'appaltatore trovisi in una delle condizioni indicate alla lettera* **A** *dell'art. 120.*

Da quest'ultima disposizione risulta chiara la facoltà dell'amministrazione dello Stato tanto di dare quanto di non dare la *disdetta* all'appaltatore di una rivendita il quale, posteriormente all'incanto, fosse nominato sindaco o si trovasse a disimpegnarne le funzioni quale assessore.

Mi sapreste ora dire, egregio contradditore, il perchè l'amministrazione dello Stato ha creduto di minacciare della disdetta il nostro sindaco ed il perchè, dopo le sue dimissioni, lo ha lasciato disimpegnare le funzioni, quale assessore anziano, fino al novembre p. p. senza ulteriori minaccie di disdetta?

Spero che finalmente voi pure vi convincerete che certe disposizioni ministeriali sembrano fatte a bella posta per usare delle *rappresaglie* a quei sindaci che in tempo di elezioni hanno il coraggio di mostrarsi indipendenti dalla volontà del Governo.

Figuratevi che esiste pure una disposizione con cui si dichiarano incompatibili le funzioni di sindaco con quelle di fabbriciere. Se tale disposizione venisse applicata costantemente per tutti lascio dire a voi la strage di sindaci che verrebbe fatta nei piccoli comuni di campagna.

Non vi ostinate adunque più oltre a tentare di giustificare il capriccioso agire del Governo nei riguardi del nostro Sindaco chè non arriverete a persuadere nessuno dalla vostra, e riflettete invece che tirandola ancora in lungo il pubblico sarà capace di dire che voi

ed io siamo d'accordo per fare della polemica *oziosa* e *pettegola*; ciò che non è affatto vero.

Il collaudo della nuova linea Spilimbergo-Casarsa

Ieri ha avuto luogo il collaudo della linea ferroviaria Spilimbergo-Casarsa per parte della commissione tecnica. Fu trovato tutto in ordine cosicchè la linea potrà venir aperta al servizio del pubblico nella prima quindicina di gennaio.

Sappiamo che, per l'inaugurazione, la Direzione delle ferrovie non intende di fare nessun festeggiamento.

Ecco alcune notizie su questo nuovo tronco ferroviario:

Esso ha la lunghezza di m. 19,333.80, la quale nel senso planimetrico è ripartita in m. 17,436 27 di rettifili ed m. 1897.53 di tratti in curva con raggio variabile fra un min. di m. 500 e un massimo di metri 1000; nel senso altimetrico in m. 2392.19 di livellette orizzontali ed in metri 16,941.61 in livellette in ascesa con pendenza massima del 12 per mille.

Lungo il tronco sono state stabilite le seguenti stazioni: Casarsa, Valvasone, San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo. Venne anche stabilita una fermata ad uso di S. Martino al Tagliamento. Per l'alloggio del personale di sorveglianza della linea sono state costruite n. 24 case cantoniere, delle quali n. 13 semplici e n. 11 doppie.

Vennero pure eseguite n. 8 garette in muratura. La continuità delle strade ordinarie attraversate colla ferrovia è mantenuta mediante n. 34 passaggi a livello, dei quali n. 4 per strade provinciali, n. 14 per strade comunali, n. 10 per strade provinciali e n. 6 per strade pedonali.

Per l'attraversamento dei corsi di acqua e per dare libero sfogo alle acque di pioggia sono state costruite n. 48 opere d'arte, di cui una sola speciale cioè il ponte sul torrente Cosa, a travate metalliche, in tre campate, di cui le estreme di m. 22.35 di larghezza e quella di mezzo di m. 27.28. Le rimanenti 47 sono opere minori la cui costruzione richiede breve tempo.

Associazione Industriale e Commerciale

Si pregano quei signori Soci che ancora intendessero fare offerte per l'*albero del Natale* di volerle inoltrare possibilmente prima di venerdì — e tanto allo scopo di facilitare il lavoro di distribuzione.

Sottoscrizione per le minestre ai poveri

Somma precedente L. 187.—
Seismit-Doda comm. Federico » 50.—

Totale L. 237.—

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893

IV elenco:

Somma precedente N. 5
Antonio nob. Dal Torso » 2
Enrico nob. Dal Torso » 2

Totale N. 9

I viglietti si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2, cadauno presso l'ufficio della stessa e librerie fratelli Tosolini piazza V. Emanuele e M. Bardusco in via Mercatovecchio.

Raffaello e Leone X

Un quadro veramente riuscito è quello che ha preparato il *Popolo Romano* da regalare ai suoi associati coll'anno nuovo.

Mentre **Raffaello** nel suo studio in Vaticano sta dipingendo la celebre *« Madonna di Foligno »* Michelangelo Buonarroti, volendo fare una sorpresa all'insigne pittore d'Urbino, introduce, seguito dalla Corte Pontificia, Leone X.

La scena, ideata dal Postiglione, non potrebbe essere meglio indovinata, e l'esecuzione in pietra — 34 colori — di **G. Michelli** dello Stabilimento *Salomone* di Roma, non poteva riuscire più splendida.

Il gruppo della Fornarina col bimbo, che posa come modella — l'immagine ormai finita di Nostra Donna, che ha un carattere umano — la figura di Leone X seguito da cavalieri e dame — il fondo ad arazzi della scena, la cui luce è regolata dal divin pittore, formano un assieme splendido.

Questo nuovo quadro, che, per l'ambiente artistico in cui si svolge la scena, per le figure storiche e per la natura stessa dell'episodio, supera, a nostro avviso, il *Colombo presso la Corte di Spagna*, al quale fa *pendant*, afferma un positivo e forte progresso nell'arte oleografica italiana.

L'Italia all'esposizione di Chicago

Il conte *Detalmo di Brazzà* venne scelto a far parte, come commissario direttore, del comitato ufficiale per la partecipazione dell'Italia all'esposizione di Chicago.

Provviste

In Pordenone, sul pubblico mercato, da un barchetto aperto alla fede pubblica, certo Mastrin Sante rubò in danno del calzolaio Bosi Luigi un paio scarpe ed un pezzo di cuoio, del complessivo valore di L. 5.

Minaccie di morte

L'esercente Paschini Giacomo nella propria osteria in Basagliapenta, fu minacciato di morte a mano armata di roncola da certo Toppano Antonio ed il pericolo di vie di fatto fu evitato da persone accorse.

Per antichi rancori

Ursella Giovanni di Buia venne dal proprio figlio Paolo minacciato di morte a mano armata di scure.

Venne deferito all'autorità giudiziaria.

Annegamento

In Verzegnis, verso le 10 pom. del 22 corr. certo Deotti Giovanni, per effetto da pazzia, gettavasi nel torrente Imbiesta, da dove fu estratto cadavere.

L'Iliade dei bambini

In Paularo il giorno 16 corr. verso le 7 pom. il bambino Majer Giacomo di anni 2, trastullandosi vicino al focolare, si rovesciò adosso una caldaia di acqua bollente, riportando gravi ustioni al corpo in seguito alle quali il 21 corr. cessava di vivere.

Beneficenza

Il sig. Daniele Camavitto ha elargito L. 30 a questa Congregazione di Carità perchè siano distribuite in razioni di minestra, carne e pane nel primo d'anno 1893.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

80 lire smarrite

Ieri nel pomeriggio percorrendo dal negozio Anderloni la via Grazzano, fuori porta omonima fu smarrito un portafoglio contenente L. 80 in biglietti da 10 e 5, ed una bolletta d'assicurazione incendi.

L'onesto trovatore riceverà competente mancia portandolo alla nostra redazione.

Piccola Posta

Dolores. — Abbiamo ricevuto. Pubblicheremo al più presto. Ringraziamo ed attendiamo.

Circo Zavatta

Questa sera ... rappresentazione con celebre pantomima.

Corte d'Assise

Ieri si aprì la sessione del IV trimestre 1892 col processo inconfronto di Di Leonardo Giovanni di Giuseppe, d'anni 39, muratore di Osoano.

Daremo domani il risultato del processo.

TRIBUNALE

Udienza del 24 dicembre

Comelli Giovanni detto Moroldi di Antonio d'anni 46 nato e domiciliato a Torlano, possidente, imputato di falso in atto pubblico, fu assolto per non essere provata la sua reità.

Le giovani pallide. — Una cara fanciulletta, bella come una rosa, vivace come un uccello, e che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi, colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola, giunta ai 12 o 13 anni cambia, ed in breve perde il brio giovanile, diviene malinconica, pensierosa, piange per futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera: soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomiturazioni, di leggiere febbrette, infine si ammala. Il medico la dichiara clorotica ed anemica, e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato, per due, per tre, più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come regolarsi?... Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risoluto. Le sostituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutrienti, col latte d'asina, ecc. valgono a nulla! Si otterrà forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risoluto il Chimico Mazzolini di Roma inventando la sua acqua a base di fosfati di Calce e ferro. Il ferro ch'essa contiene è così ben combinato che non v'hà stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua, nella cura della clorosi, è mirabile. Si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. Quest'acqua ricostituente si vende a L. 1,50 la bottiglia nello stabilimento chimico farmaceutico dell'inventore Giovanni Mazzolini in Roma e nelle migliori farmacie. Deposito in UDINE presso la farmacia Commessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La serata di iersera riuscì ottimo esito. Piacque molto la commedia del sig. Luigi Merlo di Gorizia, dal titolo *Fra Parinc*; è una produzione bene condotta, in molti punti vivissima, e bene raffigurante certi momenti della vita privata e quelle eterne questioni che sempre avvengono fra parenti.

Bene pure fu rappresentata dai nostri concittadini, i quali furono applauditissimi.

L'autore pure si ebbe molte chiamate al proscenio e molti battimani dagli spettatori e l'omaggio d'una corona di alloro.

Il miò tratament ebbe iersera esito più felice dell'altra sera. Ciò lo si deve principalmente alla soppressione di certe lungaggini che domenica hanno fatto poco buona impressione sul pubblico.

Così ridotta questa operetta va bene, poichè anche la musica del m.° Escher piace molto.

Cantò assai bene la sig.na Nave, ed il sig. Adriano Pantaleoni dovette bissare il brindisi « R buele benedete. »

PELLEGRINAGGI

Ecco l'elenco di tutti i pellegrinaggi che si recheranno a Roma in occasione del giubileo papale.

Gennaio 10. — Arrivo dei pellegrini lorenesi.

Febbraio 6. — Arrivo dei pellegrini irlandesi condotti dall'arcivescovo di Dublino.

Febbraio dal 10 al 15. — Arrivo dei pellegrini del Paraguay.

Febbraio dal 15 al 17. — Arrivo dei pellegrini italiani.

Febbraio 17. — Arrivo dei pellegrini inglesi e delle colonie inglesi, condotti dal duca di Norfolk.

Febbraio 22. — Arrivo del pellegrinaggio francescano mondiale, condotto dal generale dell'Ordine, padre Luigi da Parma.

Marzo 25. — Arrivo del secondo pellegrinaggio inglese.

Aprile 6. — Arrivo delle alunne dell'istituto normale di madama Désir di Parigi.

Aprile 9. — Arrivo dei pellegrini tedeschi, condotti dal principe di Loewenstein, dal barone von Loe, da von Steinle.

Aprile 10. — Arrivo dei pellegrini francesi, accompagnati dal padre generale degli agostiniani.

Aprile 18. — Arrivo dei pellegrini belgi, accompagnati dal vescovo di Liegi.

Aprile 20. — Arrivo dei pellegrini svizzeri.

Credesi che verso la fine di febbraio arriveranno i pellegrini spagnuoli in numero di circa 18,000.

Alla fine del mese di aprile si attende l'arrivo del pellegrinaggio alsaziano che si comporrà di oltre 500 persone.

Nei primi di maggio si attende l'arrivo dei pellegrini messicani in numero di mille circa.

Si calcola inoltre che verranno pel giubileo pellegrini italiani 10,000 — belgi 3500 — Americani 4000 — portoghesi 600 — inglesi 1000 — tedeschi 2500 — francesi 12,000 — austriaci 2000.

Il numero dei pellegrini che dovrebbero recarsi a Roma dal gennaio a tutto l'aprile prossimo ammonterebbe a 55,000 circa.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 dicembre 1892

	24 dic.	28 dic.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.60	96 50
» fine mese	96.70	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96 —	96.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3% Italiane	295 —	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	488.—
» » » 4 1/2	492.—	495.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507 —	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1265.	1250.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040 —	1040.—
» Veneto	245.—	248 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	658 —	656.—
» » Mediterranee »	540.—	539.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.80	104.—
Germania »	128.25	128.10
Londra »	26.10	26 11
Austria e Banconote »	2.17.10	217.1/4
Napoleoni »	20.73	20.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 60	92 60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92 90	92.80

Tendenza migliore.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ALMANACCO
FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi vendibile l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1892, ad uso degli uffizi e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sui cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono di essi usufruirne, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1.00
id. con cartone » 1.50

DICEMBRE

362 Giorni 31 - L. P. 3

1334. Vengono accordati privilegi a vari ospitalieri in Friuli

Giovedì
Ss. Innocenti Mm.

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata colla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3ª e R. Decreto 24 Marzo 1891

Estrazione irrevocabile 31 DICEMBRE 1892 col
GRANDE PREMIO DA LIRE

200,000

ed altri 7669 da L. 10.000, 5.000, 1.000 ecc.

pagabili in contanti SENZA DEDUZIONE ALCUNA colle somme depositate presso la
BANCA NAZIONALE SEDE DI GENOVA

Un Premio garantito ogni Cento Numeri

Le Centinaia complete di numeri oltre alla garanzia di un premio concorrono a tutti gli altri premi che dal minimo di L. 100 salgono sino a L. 200.000 e possono guadagnarne tanti per oltre 250.000 lire.

Ogni biglietto concorre all'Estrazione col solo numero progressivo, senza serie o categoria

GRUPPI DA 50 NUMERI espressamente preparati hanno in **REGALO** all'atto dell'acquisto
una Macchina a Cucire denominata «COLOMBO»

I pochi biglietti da 1, 5, 10, 100 numeri e le Centinaia complete del costo di 1, 5, 10, 100 Lire, ancora disponibili, si trovano in vendita presso la
Banca F.lli CASARETO di F.sco - Via Carlo Felice, 10 - GENOVA
incaricata dell'emissione, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio in piego raccomandato

Il Bollettino ufficiale dell'Estrazione verrà distribuito GRATIS

FERNET - BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Fornitori della Real Casa
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Per profumare le stanze
A Centesimi 80 il pacco vendesi presso il nostro Giornale

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Lane igieniche Hérion

— Ahi! Ahi! Ahi!

— Che cosa hai con questi tuoi ahi? Perchè ti trovo a letto anche oggi?

— Perchè ho un nuovo accesso di gotta, e sì che seguendo il tuo consiglio, da molti mesi, non porto che lana sulla pelle.

— Lasciami un po' vedere le tue camiciole e le tue mutande.

— Guarda: non me ne distacco neppure quando eormo.

L'amico guarda e ride.

— Ma questa non è lana; è quasi tutto cotone con un pochino di lana. Va alla Casa HÈRION di Venezia e potrai essere certo che in tutti i tessuti che si vendono nella medesima, non vi si tsova un solo filo di cotone. Portano tutti il bollo del Mantegazza che li ha esaminati col microscopio e ne garantisce col suo nome onorato la purezza.

Esigere Marca di fabbrica Hérion (diffidare dall'imitazione) — Premiate: con Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene in Milano nel 1891, con Medaglia d'Argento all'Esposizione Nazionale in Palermo nel 1891-1892, e con Medaglia d'Argento all'Esposizione Italo-Americana in Genova nel 1892.

Le maglierie Hérion sono vendibili in UDINE presso i negozi dei signori ENRICO MASON e REA GIUSEPPE

POSSIDENTI AGRICOLTORI

Presso il sottoscritto si trovano disponibili:

Peschi Rouge de Mai, il più precoce, a cent. 70 l'uno.

Miscuglio semi prato, per la formazione di prati stabili in terreni magri, a cent. 60 il chilo.

Gelsi da seme senza bisogno d'innesto, bacchettoni da impianto a cent. 50 l'uno.

Viti americane resistenti alla fillossera, per produzione diretta e per portainnesto.

S. Giovanni di Manzano. **GIUSTO BIGOZZI**